

# Andare CONTROCORRENTE

GIORNALE DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA PROLETARIA (M - L)

Anno VII - N. 1 - Febbraio 1985 - Redazione: via Scarlatti 25 - tel. 011/276268 - 10154 Torino - Reg. c/o il Tribunale di Torino il 17/5/1979 n. 2873 - Dir. Resp. Antonio Nardi



## SI È COSTITUITO IL COMITATO INTERNAZIONALE DI SOSTEGNO ALLA LOTTA DEI POPOLI OPPRESI

Il 13 gennaio si è formato a Bologna il Comitato di sostegno internazionale alla lotta dei popoli oppressi. Il Comitato è stato costituito da organizzazioni, organismi e compagni di diverse città italiane.

In questa prima riunione si è dato il via ad una campagna di sostegno alla lotta del popolo peruviano iniziata il 5 febbraio a Taranto e si conclude il 16 febbraio a Torino.

Perché questa campagna a favore del popolo peruviano?

Perché in seguito alla lotta che il popolo peruviano sta conducendo contro il regime di Belaunde vengono dette soltanto menzogne anche in questo caso i cosiddetti organi di informazione non fanno altro che deformare la realtà servendo in questo modo i loro regimi.

Il Comitato internazionale di sostegno alla lotta dei popoli oppressi è senza alcun dubbio una delle iniziative internazionali più importanti prese in Italia negli ultimi anni.

L'importanza del comitato sta nel fatto che esso rappresenta in Italia, paese che fa parte del blocco atlantico, una voce in più sulla lotta del popolo peruviano e sulle atrocità compiute dal governo reazionario di Belaunde. Va anche sottolineato che l'attuale regime peruviano sta bene sia agli Usa che all'Urss.

Mettere in evidenza e chiarire lo stato di sfruttamento, miseria, ingiustizia e genocidio su cui si regge il regime peruviano significa per noi lavoratori italiani rendersi conto che la causa che provoca la miseria in Perù è la disoccupazione e l'impoverimento degli operai e delle masse popolari in Italia è la stessa: l'esistenza di un regime borghese sia in Italia che in Perù e il legame diretto delle due borghesie con l'imperialismo americano. Appoggiare la lotta rivoluzionaria del popolo peruviano vuol dire difendere i nostri diritti ed interessi in quanto questa lotta ha come obiettivo la creazione di uno stato di Nuova Democrazia guidato dagli operai e dai contadini. Questa lotta è inoltre diretta contro l'imperialismo americano che controlla attraverso la parte più reazionaria della borghesia locale quella definita compradora, l'economia del Perù e intende tenere tutta l'America Latina sotto il suo dominio.

Quando nel 1980, sulla base di una corretta analisi di classe e delle condizioni economiche e sociali, il Partito Comunista marxista leninista-maoista del Perù (Sendero Luminoso) ha iniziato la guerra popolare uno dei principi base fu quello di contare sulle proprie forze.

La politica di autonomia e di indipendenza applicata dal Partito Comunista del Perù e dal E.G.P. (Esercito Guerrigliero Popolare) si scontra con la politica di sopraffazione e dominio sia delle super potenze così come quella degli altri paesi imperialisti e revisionisti.

## ARMIAMO LA NOSTRA MENTE CON IL PENSIERO GUIDA

*"Tutti i reazionari sono trigi di carta. Sembrano temibili, ma in realtà non sono tanto potenti. Visto in prospettiva, non sono i reazionari ma bensì il popolo.*

*Senza la lotta armata, ... non ci sarà posto per il proletariato, né per il popolo, né per il Partito Comunista, e la Rivoluzione non potrà trionfare.*

*Né i poliziotti né l'esercito, né le loro armi ci intimidiscono, perché non abbiamo l'anima di schiavi. Mao Tse Tung.*

*Il sinistro governo reazionario, capeggiato da Belaunde, rappresentante delle classi sfruttatrici che mantengono la loro dominazione sulla nostra patria da più di quattro secoli, sta sprofondando oggi il nostro popolo in una situazione sempre più disperata di fame e di miseria nella quale decine di migliaia di bambini muoiono per denutrizione. Il nostro popolo non può più né vuole continuare a vivere in questo vecchio ordine e oggi vede chiaramente che esiste un solo cammino, la Rivoluzione Armata, che*

*distruge il vecchio stato latifondista burocratico e costruisce un governo di operai e contadini. In questo modo si giustifica la ribellione.*

*In questa situazione, il Partito Comunista del Perù, in difesa dei sacrosanti interessi del nostro popolo, porta avanti la Lotta Armata con onore e gloria, con coraggio ed eroici combattenti che offrono le loro azioni e le loro valorose vite sugli altari della rivoluzione. In questo modo, le masse, in particolare operai e contadini, vedono con simpatia la nostra azione, i nostri successi e le nostre vittorie perché questo è ciò che vuole il popolo, che ci copre, protegge e ci rinforza incorporandosi alla guerriglia.*

*Così, il nostro trionfo è assicurato poiché le masse sono l'unica marmaglia di ferro contro la quale si frantumerà la costione. Oggi traggono profitto dall'esercito, ci minacciano con le loro forze armate. Abbiamo vinto la polizia. Oggi pretendono di intimidire la*

Segue a pag. 6

## È USCITO IL LIBRO:

### "FIAT: CASSA INTEGRAZIONE E "GIUSTIZIA"

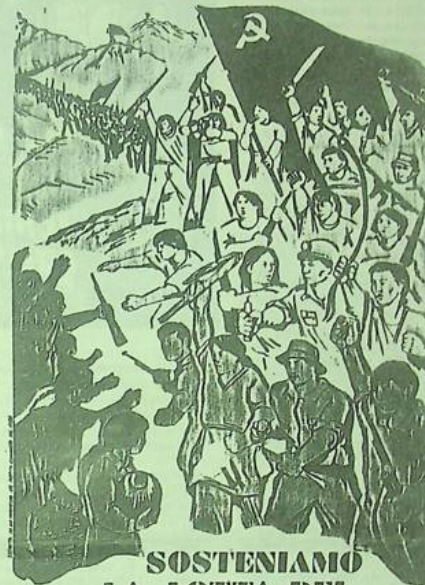
*Il libro è la raccolta di una parte delle sentenze emesse dalla sezione Lavoro della Pretura di Torino, dal gennaio 1981 al marzo 1984, in materia di CASSA INTEGRAZIONE E GIUSTIZIA.*

*In questo caso con riferimento specifico alla cassa integrazione FIAT.*

*IL LIBRO È STATO CURATO DAL  
COMITATO DI LOTTA DEGLI OPERAI  
FIAT IN CASSA INTEGRAZIONE.*

*Il libro può essere richiesto alla redazione del giornale "ANDARE CONTROCORRENTE" Via Scarlatti, 25 - Torino - Tel. 276268*

(segue a pag. 4)



## SOSTENIAMO LA LOTTA DEL POPOLO PERUVIANO

## I CASSINTEGRATI IN ASSEMBLEA: RIDUZIONE DI ORARIO E RIENTRO IN FABBRICA

Il giorno 11 febbraio 1985 i cassintegrati aderenti al Comitato di Lotta Fiat e quelli del Comitato di Lotta della Universal Giunti, si sono riuniti in assemblea presso il cinema "Selene".

L'assemblea, oltre a salutare con gioia la formazione del Comitato di Lotta da parte dei cassintegrati della Universal Giunti, ha sottolineato la funzione decisiva svolta dal Comitato di Lotta degli operai Fiat in CIG. Si è sottolineato che "Se sulla cassa integrazione alla Fiat non è calato il silenzio ciò è dovuto in primo luogo all'azione capillare e continua svolta dal C.d.L.: dal novembre del 1980 a oggi. ... Il Comitato ha iniziato la sua battaglia fin dalla fine del 1980. E' stata un'azione continua e progressiva. Essa ha dato i suoi frutti (come documentiamo in altra parte del giornale) che vanno al di là dei risultati ottenuti, nel senso che ha prodotto tutta una serie di contraddizioni in tutti gli ambienti torinesi e non solo torinesi, visto che del "fenomeno" Comitato di Lotta si è dovuto occupare lo stesso Coordinamento nazionale dei metalmeccanici Fiat.

Nel corso dell'assemblea è stata messa in evidenza la necessità di una lotta unitaria e generale dei cassintegrati, sia sul piano locale che su quello nazionale, con gli operai attualmente in fabbrica. Tuttavia è stato anche ricordato le grandi difficoltà che si incontrano nel realizzare questo obiettivo a causa

della situazione di paura e terrore che vivono gli operai rimasti dentro. In ogni caso è stato detto che "la sola via che può portarci verso l'unità con gli operai in fabbrica è innanzi tutto quella di realizzare la nostra unità" ... "formare ovunque Comitati di Lotta e unificarli sul piano nazionale in un solo organismo".

Nel corso dell'assemblea sono state denunciate tutte le proposte padronali, governative e sindacali in merito al salario e all'orario di lavoro. E' stato detto che "le proposte della Confindustria, del governo e dei sindacati sulla questione del cosiddetto mercato del lavoro altro non sono che un tentativo di imporre alla classe operaia e alle masse popolari maggiore sfruttamento e sacrifici ... Questo mentre i profitti per i capitalisti aumentano in modo vertiginoso e la produttività per addetto è aumentata, nel corso del 1984 del 7 per cento. I salari invece sono diminuiti dello 0,5 per cento (ma nel 1983 erano già diminuiti del 1,6; nel 1982 del 3; nel 1981 dello 0,6; nel 1980 del 1,9).

Sono stati respinti i contratti di solidarietà ed è stato "affermato che questi esprimono solidarietà ma con i padroni". I contratti di solidarietà finiscono per svolgere la stessa funzione della cassa integrazione ma non più a carico dello stato ma degli operai. Mentre l'assemblea diceva no.

Segue a pag. 4



# INIZIATIVE DEL COMITATO DI LOTTA PER IL LAVORO E LA FINE DELLA CASSA INTEGRAZIONE A ZERO ORE

Una scadenza significativa, nel quadro dell'iniziativa del Comitato di lotta, è stata l'assemblea tenutasi il 28/11 '85. Essa, oltre ad essere stato un momento di bilancio dell'operato dopo quattro anni di intervento sulla questione della cassa integrazione, è stato anche un momento di discussione sulla prospettiva che la C.I.G. lascia a chi ne è coinvolto e di informazione sui progetti che le "forze sociali" già hanno preparato per la soluzione del problema e, inoltre, di preparazione e di un'altra scadenza di lotta da manifestare alla Regione.

Gli interventi succeduti hanno dimostrato la validità della strada intrapresa con i ricorsi come un ulteriore ed efficace mezzo di smascheramento della politica di collaborazione del sindacato con il padrone Agnelli, in quanto, in seguito ai contenuti della sentenza del ricorso del 16/11/84 curato dal Comitato di Lotta, si è arricchito il mosaico che il sindacato ha costruito con la Fiat con il fine di difendere gli interessi del capitale e di calpestare, subordinandoli a questi ultimi, gli interessi degli cassintegrati. Questo è stato possibile farlo perché nella sentenza del 16/11/84 il giudice sottolinea fondamentalmente due cose: la legittimità dell'accordo di proroga della C.I.G. firmato dalla Fiat e sindacato il 22/10/83; l'obbligo della Fiat a corrispondere ad ogni cassintegrato arretrati per circa un milione per l'abuso che essa ha commesso nell'arco di tempo che va da luglio '83 al settembre '83 non reintegrando i cassintegrati sul posto di lavoro, come previsto dal primo accordo sulla C.I.G. che scadeva il 30/6/83.

Il significato della prima questione, cioè il riconoscimento di validità all'accordo di proroga sulla C.I.G. va al di là dell'ovvietà alla quale sul primo si è portati a pensare. Nel senso che gli accordi sindacali aspramente e unanimemente respinti a suo tempo dai cassintegrati nelle assemblee di consultazione, non potendosi più definire in alcun senso espressione della volontà della base, di fronte alla contestazione anche giuridica che il comitato di lotta ha portato avanti attraverso i ricorsi, mettevano il sindacato in una condizione tale che non gli rimaneva altro che la possibilità di un riconoscimento giuridico della propria rappresentanza sui cassintegrati. E questa possibilità l'ha ottenuta dal tribunale di Torino. La sentenza ha in sostanza ribadito che sulla materia degli accordi sindacali ogni decisione spetta unicamente alle parti sociali, padroni e sindacato, e che nessuna possibilità di "ingerenza", neanche attraverso la via giuridica, è consentita a chi direttamente subisce le conseguenze di tali accordi: i cassintegrati in questo caso. Quindi all'ormai unico riconoscimento giuridico della rappresentanza del sindacato, la sentenza aggiunge il riconoscimento giuridico del carattere fascista del sindacato stesso. L'utilità della sentenza è consistita nell'aver aperto gli occhi ai cassintegrati e ai lavoratori e aver fatto loro capire che, come nell'epoca fascista, tutto ciò che il sindacato contratta con il padrone diventa legge incontestabile per tutta la base. Questa sentenza è stato motivo di posizioni comuni di sindacato, Fiat e partiti in quanto tutti hanno espresso parere favorevole su di essa: il sindacato perché si vede riconosciuta la possibilità di continuare a contrastare con la "controparte" sindacale nella politica di impoverimento della classe operaia; i partiti, PCI in testa, perché si vedono riconosciuta la possibilità di continuare ad utiliz-



zare le componenti sindacali come proprie cinghie di trasmissione.

La seconda questione che la sentenza ha evidenziato in sintesi si può ridurre a questo: il giudice, rifacendosi alla precedente sentenza del 26/6/83 ottenuta sempre dal Comitato di Lotta, ha confermato l'obbligo della Fiat al reintegro in fabbrica di tutti i cassintegrati che al 30/6/83 non avessero trovato altra occupazione. Non avendo la Fiat ottemperato a questo obbligo il giudice ha condannato nella sentenza del 16/11/84 la Fiat stessa al pagamento della differenza pagata tra la C.I.G. e il salario pieno che si sarebbe percepito se reintegrati in fabbrica per il periodo di luglio-agosto-settembre '83; periodo questo, intercorso tra lo scadere del primo accordo di messa in C.I.G. e il successivo accordo di proroga firmato nell'ottobre '83 che, sempre secondo il giudice, avrebbe legittimato la proroga della C.I.G. fino ad oggi.

Il diritto ad ottenere gli arretrati è stato un risultato che, per quanto piccolo sia considerato in se per se, ha aperto ulteriori grosse contraddizioni all'interno del sindacato e nel rapporto di questo con i lavoratori in C.I.G. Contraddizioni che hanno costretto il sindacato ad aprire attraverso la propria appendice rappresentata dal Coordinamento Cassintegrati, Flm una pratica di sabotaggio dell'iniziativa del Comitato di Lotta. Dopo la sentenza del 16/11/84 il Coordinamento Flm si è assunto la responsabilità di raccomandare ai cassintegrati di non recarsi assolutamente nella sede del Comitato di Lotta per dare la delega e potere avere gli arretrati, in quanto ciò avrebbe significato la rinuncia al posto di lavoro, facendo falsamente intendere che la richiesta degli arretrati era alternativa alla richiesta del rientro in fabbrica. Questa pratica di sabotaggio è rimasta in piedi non più di qualche settimana perché si è scontrata con l'evidente realtà che tutti potevano constatare e che era questa: tutti i ricorsi promossi dal Comitato di Lotta, definendo illegittimi gli accordi sindacali, sono sempre stati contraddistinti da una cosa fondamentale e cioè che si è sempre chiesto prioritariamente il rientro in fabbrica o, comunque, se C.I.G. c'era da fare, che questa fosse a rotazione. Richieste queste che continuano a caratterizzare i nostri ricorsi e che non sono affatto com-

promessi dalla richiesta degli arretrati in quanto tale richiesta è un diritto acquisito che nessuno può contestare. E siccome non esiste nessuna ragione, tantomeno agli occhi del cassintegrato, per cui sia giusto che i soldi degli arretrati ricadano nelle casse della Fiat e non debbano finire invece nelle proprie tasche, questa pratica di sabotaggio del Coordinamento ha lasciato il tempo che ha trovato.

Arrivato a questo punto il sindacato si è trovato di fronte ad ulteriore contraddizioni interne e critiche da parte dei cassintegrati nel senso che, sapendo di essere stato a suo tempo corresponsabile dell'abuso commesso dalla Fiat col mantenimento arbitrario in C.I.G. nei mesi di luglio-agosto-settembre '83, si sentiva piovare da parte di molti cassintegrati che, come domanda più spontanea, si chiedevano come mai un gruppo di cassintegrati, anche se consistente di circa 900 aderenti quale è il Comitato di Lotta, sia riuscito ad individuare e denunciare un abuso della Fiat che invece l'estesa e ramificata organizzazione del sindacato non è "riuscita" ad individuare.

Questa situazione di imbarazzo interna al sindacato ha costretto quest'ultimo ad utilizzare le facce di bronzo presenti nel Coordinamento Flm affinché lo stesso Coordinamento si appropriasse della iniziativa del Comitato di Lotta invitando i cassintegrati a recarsi nelle sedi sindacali a dare la delega per gli arretrati e organizzando anche, a questo fine, assemblee di quartiere. Tutto questo sforzo del sindacato non tanto per il beneficio di quartiere. Tutto questo sforzo del sindacato non tanto per il beneficio dei cassintegrati ma per l'avvio e la funzionalità dei progetti sindacali tipo "contratti di solidarietà", di cui diversi sono stati firmati nelle aziende del Piemonte. In sostanza questa ultima scelta del sindacato è stata determinata in conseguenza di dibattiti al suo interno che hanno valutato la possibilità di utilizzare i 46 miliardi e mezzo di arretrati, che complessivamente è tenuta a pagare, per alimentare un apposito "fondo cassa" destinato a finanziare diversi progetti sindacali. La Fiat deve pagare (il 20% ai cassintegrati e l'80% all'INPS).

Un bilancio complessivo di tutto ciò porta a queste conclusioni: primo) il tentativo del sindacato di appropriarsi dell'iniziativa sugli arre-

trati, oltre che a squalificarlo come corresponsabile di una truffa organizzata a suo tempo ai danni dei lavoratori in C.I.G., ha avvalorato tutta l'iniziativa del Comitato di Lotta nella sua pratica dei ricorsi; secondo) la campagna di informazione e smascheramento dei reali obiettivi del sindacato ha contribuito a rafforzare la coscienza che il sindacato delle burocrazie è da considerare come nemico della classe operaia ed

ha contribuito a rafforzare il Comitato di Lotta. Lo stesso Cesare Romiti, ovvero il nuovo duca della Fiat, nell'intervista apparsa su "Repubblica" il... afferma che le segreterie sindacali a Torino "sono ricattate da una minoranza faziosa".

Questo attacco al Comitato di Lotta, fatto dal nostro nemico di classe, non fa che confermare la validità della nostra scelta. Come si sul dire: "Quando il nemico ci attacca si è nel giusto".

## UNITI PER BATTERE IL PADRONE

(Intervento della compagna De Bellis al Cinema Selene)

Faccio parte del gruppo dei cassintegrati dell'Universal Giunti, una azienda di 180 dipendenti, una azienda che come tutte le aziende di Torino segue le orme di mamma F.I.A.T.; un'azienda che chiude i bilanci sempre in attivo (un miliardo circa in più nel triennio 81/83) e che continua a definirsi un'azienda in crisi. Un'azienda che ancora oggi continua a mettere gli operai in C.I.G. facendo così salire il numero dei cassintegrati, che però nello stesso momento porta il lavoro fuori in piccole aziende artigianali dove possono esercitare meglio lo sfruttamento sugli operai. Alla U. G. M. ci sono operai che effettuano lo straordinario, non solo al sabato, ma anche la domenica.

Cari compagni queste sono le leggi della fabbrica e guai a chi le viola. Oggi non si può più dire no, lo straordinario non lo voglio fare, perché ci sono i miei compagni in cassa integrazione, il padrone dice o fai quello che ti si o vai in cassa integrazione, ecco cari compagni come viene sfruttata la cassa integrazione, essa è uno strumento in mano ai padroni per poter creare meglio la repressione nelle fabbriche, è una scelta ben precisa quella del padrone; non a caso mette fuori le donne, perché le donne sono quelle che partoriscono i figli e sono costrette a stare a casa in maternità, (finché la donna l'han potuta sfruttare l'han tenuta in fabbrica quando invece ha chiesto la parità la donna non è più servita in fabbrica), dobbiamo ricordarci tutti che la donna prima di essere alla pari con l'uomo veniva retribuita meno pur a parità di produzione, non a caso mette fuori gli invalidi, essi non rendono più al 100%... però quanti operai sono diventati invalidi per gli incidenti sul lavoro? Quanti operai lavorando in fonderia si sono ammalati di silicosi? E quanti sotto le presse ci hanno lasciate le mani o addirittura le braccia? E non parliamo degli esaurimenti, della sordità, queste cose al padrone non gli interessano non sono problemi suoi, lui mette fuori e basta.

Ben precisa è stata anche un'altra scelta del padrone, quella di mettere fuori operai che han sempre chiesto giustizia e che han sempre lottato per una vita migliore dentro e fuori la fabbrica.

Cari compagni queste cose devono far pensare molto (a Torino non si vive più), stanno portando questa città all'estasperazione, vogliono creare un secondo Biafra, dico Biafra perché non possiamo neanche più fare il confronto col Sud d'Italia con il nostro Meridione, perché lì almeno c'è solidarietà, in realtà vivono meglio di noi. Dobbiamo ricordarci che siamo stati costretti ad emigrare, abbiamo subito tante umiliazioni per un posto di lavoro, non ci affittavano case, perché eravamo meridionali, con un po' di sacrifici ci siamo messi su quattro

mura ed ora vogliono portarci via il posto di lavoro, unica fonte di ricchezza. Compagni dobbiamo dire di no a queste ingiustizie, dobbiamo lottare per riavere il nostro posto di lavoro e per riavere bisogna costringere il padrone a ridurre l'orario di lavoro per poter lavorare tutti, e se non è possibile che adottino la rotazione della cassa integrazione.

Quando dico ridurre l'orario di lavoro, dico riduzione dell'orario a parità di salario, non come sostiene il sindacato cioè ridurre l'orario ridurre anche il salario, per essere più fini li chiamano contratti di solidarietà, ma quale solidarietà, solidarietà con il padrone? Meno orario, meno salario più produzione, questo è l'accordo che vuole fare il sindacato ma noi diciamo no a questi accordi, il padrone con la nuova tecnologia o robotica come vogliamo chiamarla immagazzina un sacco di miliardi, e bene, questi miliardi devono essere fonte di ricchezza per tutto il paese, non solo per i capitalisti.

Questo è anche il sindacato lo sappia, ed anche il padrone.

Il nostro Comitato di Lotta è nato proprio perché il sindacato in questi ultimi anni ha portato avanti la politica del padrone e non quella degli operai, ed è per questo che oggi siamo qui, siamo qui per dire basta alla cassa integrazione, perché oggi padroni, governo e sindacati sembrano siano tutti d'accordo a prorogare la cassa integrazione, senza alcun accenno al rientro in fabbrica, noi questo non lo vogliamo più, perché se avete guardato bene la busta paga di gennaio vi sarete accorti della trattenuta dell'8,65% (pari a 80mila lire in meno) questo significa che continueranno su questa linea, facendoci pagare le trattenute come i lavoratori, senza tener conto che il nostro salario è arrivato già al 60% della retribuzione, e se continueranno a prorogare la cassa integrazione, saremo dei cassintegrati senza soldi (da cassintegrati a zero ore diventeremo cassintegrati a zero lire).

Cari compagni, per dire basta a queste repressioni, Dobbiamo cercare di rafforzare il Comitato di Lotta.

Se vogliamo battere il padrone dobbiamo essere uniti, questa è l'ultima speranza che ci resta, ricordandoci che il padrone lo avevamo già battuto una volta nel '69, sono state dure le lotte del '69 però siamo usciti con la vittoria del movimento operaio, ed oggi se usiamo il cervello potremo batterlo ancora una volta il padrone, perché ricordiamoci che il padrone è sempre quello del 1969, magari avrà cambiato solo il cuore lo avrà sostituito con un robot.

Comitato di lotta operai in CIG Universal Giunti

# PUBBLICHIAMO LA LETTERA APERTA DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sr. Dr. Javier Perez de Cuellar  
Secretario General dell'O.N.U.  
New York, USA.

L'Associazione Internazionale dei diritti dell'uomo, formata da numerose istituzioni europee dedite alla difesa dei diritti umani, di fronte a gravi fatti che accadono in Perù come:

1) Da quando, nel dicembre '82, il governo peruviano ha inviato le sue forze armate nella regione andina, queste hanno compiuto ogni genere di violazione dei diritti umani contro le popolazioni contadine; esecuzioni senza processo di più di 4000 persone, compreso l'assassinio di 8 giornalisti che informavano sui massacri, violazioni, torture, saccheggi, incendi di alberghi di contadini e altro. Tra le vittime vi sono donne, anziani e bambini.

2) Si è generalizzata la tortura e le forze armate e poliziesche la usano come metodo usuale di interrogatorio, arrivando anche alla morte dei prigionieri di guerra. Recentemente (agosto) è stato trovato il cadavere bruciato e mutilato del dirigente contadino Oropesa (a sud di Ayacucho), morto in seguito alle torture applicate dalla polizia.

3) Secondo il Collegio di Avvocati di Ayacucho, Amnesty International, FEDEFAM, e altre organizzazioni nazionali e internazionali, ci sono finora più di 3000 scomparsi dal 1982.

4) Centinaia di maestri sono stati assassinati, e molti altri sono prigionieri, come nel caso più recente della professoressa e dirigente nazionale Laura Zambrano. Tutti inumanamente torturati.

5) Il governo è giunto all'estremo di proibire ai contadini l'uso del poncho, capo di vestiario che oltre a essere proprio della loro tradizione e cultura, è indispensabile soprattutto per proteggersi dal freddo e dal clima della montagna.

Con queste misure il governo pretende di sterminare in massa la popolazione idigena che resterebbe esposta a contagiose malattie polmonari.

Dal mese di luglio 1984 si sono avute notizie sulla presenza di mercenari stranieri portati dal governo Belaunde e che commettono i crimini più inqualificabili, principalmente contro le popolazioni contadine indifese (tipo: lasciare morire dissanguate le loro vittime e appendere dopo avere loro tagliato la lingua, i genitali o altre membra).

Di fronte a tali fatti che documentiamo nell'accluso allegato e che non sono che alcuni esempi, poniamo a Lei, eccellentissimo Sig. Ambasciatore con tutto rispetto alle sue qualità di Segretario Generale del massimo organismo rappresentativo di tutti i paesi del mondo, co-

me della sua qualità di concittadino delle vittime di questo paese, le seguenti domande.

Quali azioni ha intrapreso l'ONU davanti alle numerose denunce di violazione quotidiana dei diritti umani in Perù?

Che misure hanno preso a favore dell'integrità fisica delle migliaia di prigionieri politici nei luoghi in cui i familiari hanno denunciato un piano di sterminio che pesa su di loro da parte del governo? ( )

Inoltre il governo Belaunde sta facendo tutto il possibile per ristabilire la pena di morte, così come ricorre ai tribunali militari illegali con l'unico scopo di eliminare le migliaia di prigionieri.

Data la gravità e l'urgenza della situazione in Perù, le sollecitiamo rispettosamente la formazione immediata di una Commissione delle N.U. da Lei presieduta che si renda presente presso il governo Belaunde per trasmettergli la crescente inquietudine e preoccupazione che comincia a suscitare davanti al mondo la sistematica violazione dei diritti dell'uomo in Perù e reclamare il rispetto per la vita dei prigionieri politici in particolare e del popolo peruviano nella sua totalità.

Firmato dalle Associazioni Internazionali Diritti dell'uomo di Francia, Inghilterra, Italia e Svezia.

## PER LA FORMAZIONE DI COMITATI DI APPOGGIO ALLA RIVOLUZIONE PERUVIANA!

Già da molto tempo preoccupati per la situazione in Perù e indignati dalla campagna di disinformazione e di manipolazione che al riguardo portano avanti i mezzi di stampa della borghesia mondiale, affermiamo:

1) In Perù si sta svolgendo una guerra rivoluzionaria diretta dal Partito Comunista del Perù (Sentiero Luminoso). I tentativi di presentare quest'ultimo e l'Esercito Guerrigliero Popolare (EGP) come un gruppo "terrorista" che "al margine del popolo" assassino e uccide è una volgare propaganda imperialista: nel giugno del 1984 giornali governativi peruviani calcolarono che l'EGP ha 50.000 combattenti. Domina un territorio di circa 80.000 Km<sup>2</sup> dove ha Basi di Appoggio governate dai Comitatos Popolari. Fino all'agosto scorso la guerra aveva prodotto circa 30.000 morti.

2) L'operato del governo peruviano è straordinariamente criminale. L'esercito sta radendo al suolo intere zone, uccidendo tutti i suoi abitanti, in quello che è stato qualificato come "genocidio senza precedenti" contro gli indios quechuas. Vi sono circa 12.000 "desaparecidos". Ciò è appoggiato non solo dal governo Belaunde (Il Fraga peruviano) ma anche dall'APRA e da "Sinistra" Unità. Da quanto si è saputo, l'Esercito sta mettendo a punto un piano segreto per "finirla" con Sentiero Luminoso e con 200.000 persone.

3) Nonostante ciò la grande offensiva della guerriglia del luglio scorso dimostrò che il popolo sta vincendo la guerra e che l'esercito di assassini diretto allora dal generale Huzman è incapace di vincere le Basi di Appoggio.

Al contrario queste si sono estese ancora in altre zone (Jaén, Yauyos, Alto Huallaga, Pasco, Arequipa, Ambo, ecc.) ed ora la guerriglia sta colpendo duramente in Lima.

4) Contro questo stato di cose si prepara l'intervento dell'imperialismo. Il recente viaggio di Belaunde negli USA e la sua dichiarazione al New York Times hanno questo scopo, così come anche la visita del generale Freyre in URSS ed in Cina, grande fornitrice la prima di armi e consiglieri militari all'esercito peruviano. Dobbiamo prepararci per lottare contro un intervento imperialista in Perù. Ciò può succedere dopo le elezioni di aprile del 1985 con l'APRA-IU nel governo.

5) La propaganda reazionaria ripete fino alla nausea le menzogne più strampalate su Sentiero, ma dove sta l'origine di questa campagna?

Nell'imperialismo yankee. Recentemente Jeane Kirkpatrick ambasciatrice americana all'ONU, ha qualificato Sentiero di essere "il più sanguinario dei movimenti rivolu-

zionari di qualunque emisfero" e ciò viene detto dai massacratori del Vietnam, del Centroamerica, di Granata, ecc. coloro che sostennero Franco, i creatori della OTAN!

6) Non sono solo gli imperialisti yankee però coloro che agitano lo spauracchio dei "crimini" di Sentiero.

Vediamo qui, che anche quelli autodenominati di "sinistra" ripetono le menzogne degli yankee. La realtà però è proprio il contrario: l'EGP porta avanti la Guerra Popolare con uno scrupoloso rispetto del principio di causare il minimo di morti (come sanno molto bene le migliaia di poliziotti e soldati governativi, fatti prigionieri e quindi liberati senza un riscatto). Solo i fascisti, massacratori e torturatori ottengono il giusto castigo che gli impone il popolo dopo un giudizio pubblico da parte dei Tribunali Popolari.

7) Dobbiamo condannare il ruolo di "Sinistra" Unità, ed in particolare del sindaco di Lima, Barrantes, per essersi convertito in collaborazionista con l'esercito (specialmente con il suo appoggio al criminale di guerra generale Huaman). Salutiamo la decisione di militanti di base di questa coalizione di passare alla guerriglia.

8) La grande crisi generale del capitalismo in Perù sta convertendosi in rivoluzione. Ciò che succede lì è decisivo per tutta l'America latina e per il trionfo dei lavoratori, delle nazioni oppresse, delle donne, dei giovani, ecc. in tutto il mondo: LA RIVOLUZIONE PERUVIANA DIRETTA DA SENDERO E' IL FATTO MONDIALE PIU' IMPORTANTE OGGI GIORNO.

E OBBLIGO DI TUTTE E TUTTI APPOGGIARLA ATTIVAMENTE Per queste ragioni facciamo appello per creare COMITATI DI APPOGGIO ALLA RIVOLUZIONE PERUVIANA con i seguenti obiettivi:

- Informare con verità il popolo sulla Guerra Popolare in Perù smascherando le menzogne dell'imperialismo e della borghesia di tutto il mondo.

- Denunciare le attività genocide dell'esercito, i piani di intervento imperialisti, la vendita di armi, ecc.

- Mobilitare il popolo perché appoggi la Guerra Popolare in Perù. Diffondere tutti i tipi di pubblicazioni, documenti, lettere ecc., che analizzano con onestà il tema.

- Invitiamo ad unirsi a noi tutte e tutti coloro che vogliono contribuire con il loro sforzo a fermare la re con il loro sforzo o fermare la reazione peruviana, frenare l'imperialismo e denunciare alla nostra propria borghesia (che soffre con questa faccenda un cronico e crescente attacco di nervi).

**i Liberemos a Meche!**



**LIBERTÀ PER LA COMPAGNA  
LAURA ZAMBRANO**

**APPOGGIO ALLA LOTTA  
RIVOLUZIONARIA DEL  
POPOLO DEL PERÙ.  
VIVA IL PARTITO COMUNISTA  
DEL PERÙ**

## A PROPOSITO DELLA PROVOCAZIONE CONTRORIVOLUZIONARIA FATTA DAL BOLSCEVICO

Sul n. 40 del 30 novembre 1984 de "Il Bolscevico", organo del sedicente P.M.L.I. (Partito Marxista-Leninista Italiano) è comparso un articolo, non firmato, che altro non è se non una autentica provocazione nei confronti del compagno Toni Nardi e dell'O.C.P. m-1 tutta.

Questo attacco non si rivolge solamente contro il compagno Nardi e l'Organizzazione Comunista Proletaria marxista-leninista, bensì anche contro Agit Prop ed il P.C.R. Usa, contro la Rivoluzione Culturale Cinese, cioè contro Chang Chin, Chan Chun Chao e contro tutti i marxisti-leninisti cinesi arrestati dopo il colpo di stato effettuato nel 1976 da Hua Kuo feng e Theng Tsiao Ping.

I grandi dirigenti marxisti-leninisti arrestati i quali insieme a Mao furono gli artefici della grande Rivoluzione Culturale Proletaria, vengono qualificati "anarchici" e di conseguenza la Rivoluzione Culturale viene definita come un periodo di "caos e disordine".

Con queste affermazioni i provocatori del così detto P.M.L.I. ribadiscono la medesima posizione che Theng Tsiao Ping e la sua cricca hanno da sempre sostenuta.

Ma vediamo di comprendere il fine reale che questo gruppo di borghesi clerical-revisionisti si propone con l'attacco al compagno Nardi ed alla linea politica che il P.C.R. Usa, e l'O.C.P. m-1 stanno sviluppando.

La causa principale, a motivo della quale è stato intentato quest'attacco, consiste nel fatto che le due organizzazioni sopra citate stanno attivamente lavorando alla riorganizzazione, nei loro rispettivi paesi, di tutti gli autentici Marxisti-Leninisti ed alla nascita di una nuova internazionale m-1.

Queste organizzazioni sono sempre rimaste fedeli agli insegnamenti di Marx, di Engels e di Lenin e considerano il pensiero di Mao Tse tung un ulteriore sviluppo qualitativo teorico-pratico dell'ideologia marxista-leninista.

Queste organizzazioni hanno inoltre sempre combattuto la reazionaria "teoria dei tre mondi" escogitata da Theng Tsiao Ping, e ciò in contrapposizione ai dirigenti del P.M.L.I., i quali altro non sono se non agenti provocatori al servizio della polizia politica borghese, che naturalmente hanno, da subito, condiviso tale teoria. L'aver fatto propria questa teoria, porta oggi, come diretta conseguenza di tale scelta, questi pseudo rivoluzionari a considerare un criminale della stregua di Komeini come "il più autentico anti-imperialista di tutto il Medio Oriente".

Anche da ciò si può facilmente dedurre il fatto che questi veri striscianti nella pratica non sono altro che servitori dell'imperialismo. Il proclamare Komeini quale "autentico anti-imperialista ed il definire "democratico popolare" il suo regime, quando in realtà migliaia di rivoluzionari iraniani sono stati fucilati e tra questi decine e decine di dirigenti e militanti del Comitato Centrale dell'Unione dei Comunisti Iraniani, significa rendere un servizio all'imperialismo italiano ed a tutta la borghesia monopolista, oltre che alla reazionaria e oscurantista "Repubblica Islamica di Komeini".

Infatti solo la grossa borghesia monopolista ha tutto l'interesse a definire "democratico popolare" un regime come quello di Komeini in contrapposizione ai "mostri" Comunisti Rivoluzionari.

Emerge ora con molta chiarezza il reale scopo politico che questa provocazione, attuata nei confronti delle due organizzazioni summenzionate, si proponeva.

Del resto i fatti storici verificatisi hanno già smentito le menzogne e le calunnie che questi miseri pro-

vocatori hanno cercato di propagare. Infatti essi definiscono i quattro dirigenti della Rivoluzione Culturale cinese come "individualisti piccolo borghesi: dal morbo della viltà", mentre già solo il chiaro ed esemplare comportamento processuale di Gian Cin rappresenta l'antitesi stessa della viltà: il suo coraggioso atteggiamento di sfida nei confronti della corte che la condannava a morte, la richiesta da lei stessa di essere condannata sfidando lo stato cinese ad eseguire la sentenza - SENTENZA CHE LA CRICCA DI HUA GHUO FENG PRIMA E DI THENG TSIAO PING DOPO (ecco apparire i veri vigliacchi) NON HANNO MAI TROVATO LA FORZA DI ESEGUIRE smentisce le loro parole.

Ancor più sibillina e foziosa è l'affermazione secondo la quale "Nardi e soci sono poi "internazionalisti" a tal punto da prediligere i rapporti col P.C.R. Usa notoriamente sponsorizzato dalla C.I.A.". "Evidentemente si allude qui al fatto che l'O.C.P. m-1 ed il P.C.R. Usa sono stati tra i fondatori, e sono oggi tra i più attivi fautori del M.R.I. (Movimento Rivoluzionario Internazionale).

Non è un caso, però, che il M.R.I. non venga menzionato nell'articolo, giacché il menzionare il M.R.I. significava il dover spiegare che di questo organismo fa parte, ad esempio, anche il Partito Comunista del Perù (tra i tanti altri), e che questo partito sta sviluppando dal 1980 un processo di guerra rivoluzionaria che pone l'imperialismo americano e lo stato peruviano in condizioni d'assedio sempre più stringenti.

Non è mai tutto ciò viene, volutamente, taciuto ed ommesso dai provocatori del Bolscevico? Semplicemente perché la loro affermazione tende a far supporre che l'O.C.P. attraverso il rapporto - TUTTO INTERNO AL M.R.I. - con il P.C. Usa usufruisce delle sponsorizzazioni della C.I.A.; evidenziare che anche il P.C. Peruviano fa parte del M.R.I., e quindi altrettanto in rapporto con il P.C.R. Usa, equivarrebbe a sostenere che il processo rivoluzionario peruviano, processo di reale sviluppo democratico e popolare della rivoluzione, diretto e guidato vittoriosamente da un Partito Comunista a salda base m-1 viene, logicamente, anch'esso "sponsoriz-



zato dalla C.I.A.".

Essi non hanno avuto il coraggio di spingere il loro attacco tanto e fondo, soprattutto perché ciò avrebbe reso più facile il loro pubblico smascheramento.

Il fondo viene toccato quando, parlando di "Nardi e soci..." si afferma che "...il loro "internazionalismo" è l'affrattello inoltre con i terroristi delle "Brigate Rosse" e con simili"; qui si vuole evidentemente dare un'indicazione ben precisa al Ministero degli Interni, indicare cioè che il compagno Nardi e l'intera O.C.P. m-1 sono dei "terroristi" e dei fiancheggiatori delle B.R., tentando così di fornire agli apparati controrivoluzionari una motivazione per eventuali rappresaglie. Questo inutile ed estremo sforzo da poveri mentecatti non ci sorprende, né tantomeno ci spaventa visto che la posizione dell'O.C.P. m-1 è sempre stata di pubblico dominio. Ragione per cui riteniamo inutile aggiungere, in questa sede, qualsiasi cosa in relazione a questo argomento. Vogliamo solo ricordare che nel 1981 il segretario della UIL Benvenuto ha tentato la stessa sporca provocazione ma è miseramente fallito.

Sappiano comunque queste serpi, ed i loro mandanti, che questa provocazione ha sortito l'effetto di rafforzarsi nelle nostre convinzioni e di intensificare i nostri sforzi all'interno del progetto politico dell'M.R.I.; poiché, da coerenti marxisti-leninisti quali siamo, abbiamo profonda coscienza che quando il nemico giunge ad operazioni così bieche e disperate, ciò può solo voler dire che CIO' CHE STIAMO FACENDO GLI PROVOCCA GRANDE DISTURBO E PROFONDA PRE- OCCUPAZIONE.

Siamo altresì coscienti che il cammino da noi intrapreso è molto lungo e che duri e tremendi saranno gli ostacoli che dovremo superare; ma noi sappiamo anche che abbiamo tutto "un mondo da conquistare" mentre il destino dei turpi individui, quali quelli del Bolscevico, era, e è sempre rimarrà quello di strisciare nella polvere della storia, sino a quando il tallone del proletariato non schiaccerà impietosamente le loro velenose teste.

La Redazione dell'O.C.P./ML

## SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO: UNA NUOVA STRAGE DELLO STATO DEI PADRONI

Il 23 dicembre 1984 sul rapido Napoli-Milano, in località S. Benedetto Val di Sambro, esplose un ordigno causando una strage. In testa al treno vi sono alcune vetture di prima classe, la parte rimanente del convoglio è composta da vetture di seconda classe ed è proprio nel cuore delle seconde classi che l'ordigno esplose: ancora una volta il sangueversato è quello proletario.

Il dolore dei proletari e dei comunisti è il dolore di chi sente nuovamente le proprie carni dilaniarsi, è un dolore tanto tremendo quanto composto e silenzioso. Questo dolore non ha avuto neppure il tempo di trasformarsi in urlo che già gli apparati dello stato danno il via alla grande campagna di occultamento e mistificazione della verità.

Per prima, cioè immediatamente, parte la televisione di stato, ed il TGI trasforma queste laceranti sofferenze proletarie in un attanzigliante e macabro spettacolo. Mentre il popolo già capiva di che cosa si trattava il "sagace" Bruno Vespa, con la sua solita aria demenziale, tentava di infondere meraviglia con il suo reiterato stupore. Questa ennesima strage, di chiara marca fascista ci veniva pabellata come un fenomeno nuovo e sconosciuto, un fenomeno che poteva anche avere una matrice fascista, ma che è ancora presto per poterlo affermare con certezza. Per aiutare questo giornalistucolo nella sua opera di rizzania si condona il lugubre spettacolo con varie pseudo rivendicazioni (da Ordine Nuovo alle B.R.) gettate qua e là tanto per tentare di confondere maggiormente le idee.

Sul luogo dell'eccidio giungeva con straordinaria rapidità il Ministro dei trasporti Signorile il quale apriva l'oscuro balletto dei politici: dimanzati alle telecamere del TGI rispondendo alle domande di un "impertinente" giornalista, il quale gli aveva chiesto: "Per quanto tempo ancora resteranno impuniti gli autori delle stragi?" il ministro socialista affermava: "Non esistono impuniti esistono dei colpevoli che dovranno essere scoperti". Con queste ambigue parole Signorile tentava di imprimere una svolta nella campagna di mistificazione in atto, tagliando di netto qualsiasi collegamento o connessione: qualsiasi continuità con le stragi fasciste precedenti e il massacro del 23 dicembre.

Ancora una volta al massacro, allo scempio ed al terrore di stato fanno seguito le menzogne ed i depistaggi, ma questa volta le sporche manovre mistificatorie avevano già

fallito il loro obiettivo prima ancora di essere messe in atto; poiché i proletari e i comunisti italiani non potevano più ingannarsi.

Una pioggia di sentenze assolutorie aveva lasciato impuniti gli autori delle stragi di Milano, di Brescia, dell'Italicus e della stazione di Bologna, come meravigliarsi dunque di questo nuovo massacro? C'è lo aspettavamo, invece, giacché altrimenti non avrebbe potuto essere!

Il decennio è iniziato con la strage della stazione di Bologna nell'agosto del 1980, nel settembre successivo la più grossa industria italiana, la Fiat, dava il via ai licenziamenti in massa ed alle espulsioni di decine di migliaia di operai dalla fabbrica; il seguente 14 ottobre la famigerata marcia dei 40.000 suggellava quell'anno ed apriva le porte agli anni più reazionari che l'Italia abbia mai vissuto dal dopo guerra.

Tutte le industrie, grandi o piccole, seguivano l'esempio della Fiat ed i governi che si succedevano gareggiavano nel reggere il guidone al padrone sino al governo, a guida socialista, presieduto da Bettino Craxi, che ha di gran lunga superato, con il suo barbarismo antipopolare, tutti i precedenti.

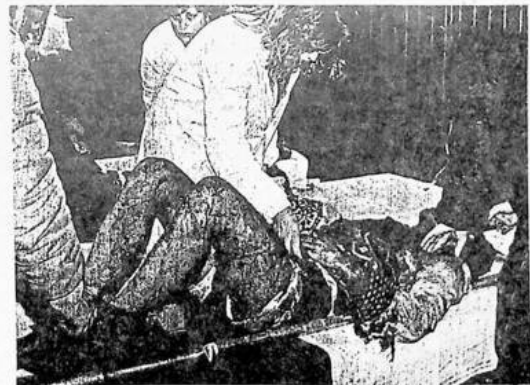
Sotto il governo socialista tutte le contraddizioni presenti nel paese sono state portate alle loro più acute conseguenze: le condizioni di vita delle masse popolari venivano sempre più duramente e profondamente intaccate da allucinati decreti, sino al culmine dell'attacco raggiunto il 14 febbraio 1984, con il famigerato "accordo di S.Valentino".

Per la prima volta dal 1980 le fabbriche si fermano spontaneamente ed i sindacati non riuscivano a bloccare il fenomeno.

La pronta risposta degli operai, in unione con le masse popolari, a stento controllata dai riformisti del pci, rendeva le vie di Roma incandescenti ed il governo dei padroni si vedeva costretto a promettere "equie misure fiscali" per dimostrare che non sono solo i poveri a dover pagare per la crisi.

Nel mese di settembre, in un delirante intervento per televisione, il presidente del consiglio Craxi mette in guardia "le forze democratiche" contro il terrorismo ancora attivo nel nostro paese indicandone i sintomi nella presenza nel paese di forze le quali propagandano sedicenti nuove forme di internazionalismo proletariano, nei rapporti che

(continua a pag. 6)





## SALUTIAMO CON GIOIA L'ADESIONE DEL COMITATO COMUNISTA DI TRENTO AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO INTERNAZIONALISTA

Abbiamo letto e discusso la "Dichiarazione del Movimento Rivoluzionario Internazionalista" adottata dai delegati e osservatori alla Seconda Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxiste-Leniniste che ha formato il M.R.I. e abbiamo deciso che per noi è essenziale partecipare attivamente alla complessa lotta ideologica e politica attualmente in corso ed essere intervi ai processi organizzativi che crediamo debbano coerentemente conseguire.

Noi riconosciamo nella Dichiarazione un passo avanti ricco di grandi potenzialità per lo sviluppo di un movimento comunista internazionalista e per la costruzione di un partito autenticamente m-1 in Italia.

La nostra adesione è pienamente coerente con la battaglia che, come gruppo di compagni, stiamo conducendo ormai da 8 anni, affrontando con le armi della critica e dell'autocritica le contraddizioni che si sono di volta in volta presentate.

Ci impegnamo in primo luogo a lavorare alla più ampia diffusione fra i gruppi organizzati e i singoli compagni della Dichiarazione del M.R.I. e a organizzare il più ampio dibattito sulle indicazioni che dà e sulle questioni che pone.

Ci impegnamo inoltre a sostenere i compiti immediati proposti dalla Dichiarazione e le campagne politiche già previste, portando il nostro contributo per renderle più efficaci, aggiungendo che riteniamo essenziale la pubblicazione in italiano di tutti i documenti ideologici e programmatici delle organizzazioni aderenti e quindi la costituzione di una casa editrice allo scopo.

In questo contesto, avanziamo inoltre la proposta di definire con chiarezza, in prospettiva, le condizioni (e cioè i tempi e i modi) di un primo nucleo di organizzazione nazionale in Italia.

La nostra proposta immediata è quella di formare un comitato di coordinamento nazionale che assuma i compiti di realizzazione delle campagne previste.

Proponiamo inoltre di verificare le condizioni per la formazione di una commissione che assuma i compiti connessi con l'elaborazione di una linea e di un programma politico che siano corretti sia in rapporto alle particolarità di un determinato paese, sia in rapporto alla situazione mondiale nel suo insieme". (Come afferma la Dichiarazione in pag. 23 della traduzione italiana).

In relazione a questo problema, il compito della commissione dovrebbe essere quello di creare un quadro stabile e organizzato per prendere in esame le contraddizioni che attualmente impediscono di superare la situazione di divisione in strutture organizzate non unificate. Proprio perché condividiamo pienamente quanto si dice nella Dichiarazione a proposito della critica - sviluppata da Mao - del concetto erroneo di partito monolitico, riteniamo che si debbano creare le condizioni per affrontare in un'organizzazione unificata le contraddizioni politiche: "E' importante creare una situazione politica in cui regnino il centralismo e la democrazia, la disciplina e una larga iniziativa, unità di volontà e di azione e uno stato dello spirito in cui ciascuno si senta a suo agio e pieno di vitalità". (sempre dalla Dichiarazione, pag. 23).

La nostra adesione alla Dichiarazione si fonda su una completa concordanza di posizioni sui seguenti punti:

— Il riconoscimento che il pensiero di Mao-Tze-Tung costituisce uno sviluppo decisivo del m-1, fondamento teorico e politico della nostra azione. Infatti, promuovendo e assumendo la direzione della grande rivoluzione culturale proletaria, Mao-Tze-Tung ha elaborato e stabilito il principio della continuazione della lotta di classe nella fase della costruzione del socialismo, sulla base della critica di ogni concezione metafisica della dialettica e del materialismo.

— L'esistenza del M.R.I. è una condizione decisiva per lo sviluppo, il consolidamento e la formazione di partiti m-1 e per l'affermazione e lo sviluppo del carattere coerentemente internazionalista della loro azione, nella prospettiva della sconfitta della borghesia, della costruzione del socialismo, della realizzazione del comunismo sul piano mondiale.

— Condividiamo pienamente l'analisi per cui la tendenza alla guerra diventa oggi un problema di attualità politica. Quest'attualità riconferma in pieno la necessità di un'azione articolata volta a creare, in primo luogo, le condizioni per cui il proletariato non arrivi disarmato ideologicamente, politicamente e organizzativamente di fronte ai compiti di direzione e di lotta che si delineano nello sviluppo delle contraddizioni interne ed esterne. Sulla linea della centralità della battaglia contro la borghesia imperialista del proprio paese, in primo luogo; contro lo sfruttamento, l'oppressione e ogni aggressione degli imperialismi internazionali.

— Condividiamo l'analisi - a nostro giudizio particolarmente precisa e penetrante - della situazione e delle prospettive dei paesi coloniali, semi e neo-coloniali, sia quando si definiscono le caratteristiche della rivoluzione di "nuova democrazia" e il ruolo che in essa deve svolgere il proletariato, sia quando vengono identificate le deviazioni principali e quelle secondarie manifestatesi.

Assai importante ci sembra anche l'indicazione per cui "Oggi, l'acutizzazione crescente della minaccia di una nuova guerra mondiale implica che i partiti e le organizzazioni m-1 nei paesi coloniali devono confrontarsi col compito urgente che è quello di preoccuparsi della lotta contro la guerra imperialista". (dalla Dichiarazione, pag. 29) e in particolare la critica decisa dell'idea che la combinazione dell'indipendenza formale e l'ampia introduzione di rapporti capitalistici abbia eliminato la necessità di una rivoluzione di nuova democrazia nella maggior parte (o anche in un gran numero) dei paesi che erano prima sotto la tutela diretta degli imperialisti" (dalla Dichiarazione, pag. 30).

— Ci pare particolarmente importante il richiamo continuo all'analisi concreta della situazione concreta e l'accento che si pone sulla necessità di affrontare l'analisi di tutti i fenomeni nuovi, al fine di sviluppare la nostra capacità di lottare nel vivo dello scontro di classe con la borghesia su tutti i fronti: "La pratica gira a vuoto se non è guidata dalla teoria rivoluzionaria. I partiti m-1 e il movimento comunista internazionalista nel loro insieme devono pervenire in cui essi fanno un'analisi concreta delle condizioni concrete della società e del mondo intero. I m-1 non devono cedere il terreno dell'analisi dei nuovi fenomeni ad altre forze e devono sviluppare una lotta teorica attiva che si volga su tutti i problemi di fondo e i soggetti di discussione nel movimento rivoluzionario e nella società nel suo insieme". (dalla Dichiarazione, pag. 23).

ne, pag. 23).

— La necessità di definire e di criticare, sulla base di un'analisi rigorosamente scientifica, gli errori del movimento m-1 e di fare un bilancio dell'esperienza storica del movimento comunista internazionalista: "Fare un bilancio della nostra eredità è una responsabilità collettiva che deve assumere il movimento comunista internazionalista nel suo insieme. Bisogna che un tale bilancio sia fatto in maniera rigorosamente scientifica; si fondi sui principi del m-1; tenga pienamente conto delle condizioni storiche concrete delle epoche in questione e dei limiti che queste condizioni hanno imposto all'avanguardia proletaria; e, soprattutto, sia sviluppato nello spirito di utilizzare il passato per servire il presente". (dalla Dichiarazione, pag. 10).

— Concordiamo nella valutazione del 7° Congresso come uno degli elementi centrali per un bilancio critico dell'esperienza del movimento comunista internazionalista: "merita che si proceda a una valutazione seria e scientifica del rapporto presentato a questo congresso, che tenga conto delle condizioni storiche dell'epoca". (dalla Dichiarazione, pag. 14), così come sulla necessità di "fare, in particolare, un'analisi di fondo dei fattori che provocarono la disfatta del Partito Comunista Tedesco". (ivi, pag. 14). Ci sembra essenziale la critica per cui, data la necessità di una tattica adeguata - che rispondesse agli enormi problemi posti al movimento comunista dalla vittoria del fascismo in diversi paesi - questo problema venne trasformato in tappa strategica della rivoluzione socialista.

Inoltre, particolarmente significativa è l'individuazione della deviazione che riguarda la chiusura della scissione nella classe operaia in senso strategico" (ivi, pag. 15).

— Siamo d'accordo, infine, sulla critica all'economicismo, in quanto questa deviazione, assorbendo le migliori forze dei m-1 nella lotta economica, identificata come unica base del rapporto con le masse, ha indebolito l'elaborazione di una strategia complessiva, in cui ogni fronte di lotta fosse identificato nelle sue caratteristiche specifiche e considerato nella sua relazione oggettiva con tutti gli altri fronti.

— Intendiamo anche proporre di sviluppare ulteriormente l'analisi del socialimperialismo, per chiarire il ruolo e la natura imperialista dell'URSS e così affrontare al più alto livello la lotta ideologica e politica contro tutte le posizioni filovietiche.

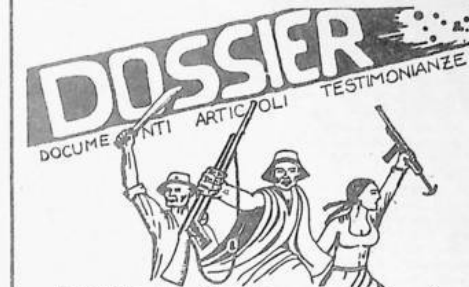
E' in base a queste considerazioni, quindi, con cui abbiamo articolato la nostra adesione che chiediamo di entrare a far parte del M.R.I.

COMITATO COMUNISTA di Trento

Trento, 1.10.84

## COSTITUZIONE COMITATO INTERNAZIONALE Segue da pag. 1

L'impossibilità per i governanti di questi paesi di controllare la lotta del popolo peruviano fa sì che i giornali, le radio, le televisioni e tutti gli altri mezzi di informazione deformino la realtà scrivendo e raccontano soltanto menzogne e calunnie. Questo lo comprendiamo ancora di più se teniamo presente che il Partito Comunista del Perù fa parte del Movimento Rivoluzionario Internazionalista formatosi all'inizio del 1984 e composto da Partiti e Organizzazioni marxiste-leniniste



**abaja el gobierno corrupto  
reaccionario y genocida  
del peru**

## SOSTENIAMO LA LOTTA DEL POPOLO PERUVIANO

**a cura del comitato di sostegno  
internazionale con la lotta  
dei popoli oppressi**

### Segue dalla 1ª: CASSINTEGRATI IN ASSEMBLEA

A questi progetti di collaborazione col padrone ha sottolineato la necessità di una battaglia per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario. Tutto questo è possibile in quanto sono 5 anni che i salari operai al netto delle tasse diminuiscono e tutto mentre si pagano più tasse e i padroni intascano più profitti.

Si è sottolineato che bisogna respingere la logica sindacale della collaborazione col padrone e bat-

tersi per il rientro in fabbrica e la fine della cassa integrazione a zero ore: altrimenti finiremo "per trovarci non in cassa integrazione a zero ore ma a zero lire".

Si è infine decisi di continuare la presentazione di altri ricorsi alla magistratura e uno in cassazione; ed organizzare delle manifestazioni pubbliche in modo che il problema della cassaintegrazione non venga risolto a tavolino dalla Confindustria, dal Governo e dai sindacati.

La rivoluzione del popolo peruviano rappresenta la più alta forma di lotta di classe, è la sola esperienza oggi al mondo che ha come guida un Partito Comunista marxista-leninista-maoista.

Soprattutto in questo risiede l'importanza della lotta rivoluzionaria del popolo peruviano. A esso e al Partito Comunista marxista-leninista-maoista del Perù va tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà internazionalista.

VIVA la Rivoluzione Peruviana  
VIVA Sendero Luminoso  
VIVA l'Internazionalismo proletario

LA REDAZIONE

## PUBBLICHIAMO IL SALUTO PORTATO DAL RAPPRESENTANTE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO DEL M.R.I. IL 5 OTTOBRE ALLA MANIFESTAZIONE DI ROMA

Il comitato del MRI da impartito al convegno di Roma e al processo che esso rappresenta, un processo d'avanzamento verso la creazione d'un partito Marxista-Leninista in Italia come una parte dell'assassinio del movimento leninista mondiale, che si è accelerato molto con la seconda conferenza internazionale dei Partiti «Organizzazioni Marxiste-Leniniste» presa precedentemente a quest'anno.

Come le parole iniziali di dichiarazione di quella conferenza si confermano "Oggi il mondo è alla soglia di avvenimenti importanti. La crisi del sistema imperialista è effluvia rapidamente via il pericolo di una nuova, terza guerra mondiale, che una prospettiva reale per la rivoluzione nei paesi da un capo all'altro del mondo".

I movimenti importanti di massa frequentemente tumultuosi, che sono scoppiati negli ultimi 15 anni in Italia hanno affrontato sei ondate e repressi e il movimento rivoluzionario ha sofferto molte deviazioni. Ora alla spinta preparazioni in aumento dell'imperialismo italiano, si sono aggiunti ancora alle crisi economiche e politiche che schiaccia il dominio imperialista in Italia in questi anni, per "risolvere" questi problemi facendo guerra, come una parte del blocco dominante degli USA, contro il rivale Sovietico per dividere il mondo. Il ruolo più aperto dell'imperialismo italiano è soffocare il movimento rivoluzionario in Libano, installazione dei missili Cruise in Italia e la partecipazione italiana a costruire l'interrotto navale nel Mediterraneo, sono avvenimenti che annunciano l'identificazione delle contraddizioni nel mondo verso un certo punto di scoppio, avvenimenti che hanno già condotto a sentirsi profondamente in Italia.

L'Italia ha provato una dei momenti revisionisti più forti nell'Est, e le loro ragioni e implicazioni devono essere analizzati, essa ha provato gli affari tremendi di massa nelle fabbriche e in piazza, affari che includono una componente rivoluzionaria molto significativa. Essa ha anche supportato una esperienza importante di lotta armata in Italia che deve essere valutata attentamente benché le eserciti coinvolte nella lotta armata in Italia si sono largamente alzate contro il partito revisionista, erano esse stesse caratterizzate con deviazioni del Marxismo-Leninismo. La loro linea politica e ideologica, come la dichiarazione descritte più in generale, non si è basata sulle masse rivoluzionarie e non aveva nessuna prospettiva corretta di rovesciamento rivoluzionario dell'imperialismo. Inoltre i fattori obiettivi aiutando l'emersione di questo movimento non hanno potuto e non si sono sviluppati in una linea netta verso una situazione rivoluzionaria. Ma da questa esperienza, che è un problema specifico per la rinascita del movimento Marxista-Leninista in Italia, può venir fuori la base dell'avanzamento reale se si è correttamente analizzata sulla base del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung.

La nostra posizione sui rivoluzionari di quel movimento che ora riempiono le prigioni d'Italia è chiara, nella seconda conferenza internazionale l'MRI ha manifestato la sua solidarietà a tutti i detenuti combattenti per la rivoluzione in tutto il mondo "includendo questi compagni, e li richiama raccogliersi sotto la bandiera del marxismo-leninismo e la rivoluzione proletaria".



Lascia i pentiti a tutte le altre provviste della borghesia a lamentarsi o cantare che il marxismo è "venuto a mancare" in Italia e altrove. In realtà le limitazioni del movimento rivoluzionario in Italia che hanno parzialmente rivelato notevoli rivoluzioni nella società italiana sottolineano in modo inconfondibile, per chi alla sua veduta si permette di vederla la necessità e l'urgenza di sostentamento e applicazione degli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao e su questa base, preparazione per le nuove opportunità rivoluzionarie.

La situazione in Italia esige urgentemente per i movimenti concreti verso la costruzione di un partito fondato sulla linea corretta, come la nostra dichiarazione mette in evidenza riassumendo l'esperienza positiva e negativa nel modo nel quale, "La rivoluzione proletaria può solamente essere realizzata ed essere portata avanti con un partito proletario genuino", nei paesi dove non si trovano i partiti marxisti-leninisti, il dovere immediato che si para davanti ai comunisti rivoluzionari e del movimento comunista internazionale. La chiave per lo stabilimento del partito è lo sviluppo del programma e la linea politica corretta riguardo alle particolarità del paese dato ed anche la generale situazione nel mondo. Il partito Marxista-Leninista deve essere costruito in una relazione stretta con l'esecuzione del lavoro rivoluzionario fra le masse, a sviluppare una linea rivoluzionaria di massa ed in particolare ad indirizzare e risolvere le questioni pressanti politiche che devono essere risolte allo scopo di far avanzare un movimento rivoluzionario". Soltanto un tale partito può preparare le masse rivoluzionarie come quando una situazione rivoluzionaria si presenta ci possa essere una insurrezione armata di massa e la conquista violenta del potere con il proletariato ed i suoi alleati come parte della rivoluzione mondiale. La chiave per comprendere come farla, come dice la dichiarazione: "La lotta per i principi è sviluppata da Lenin nel corso della preparazione e la guida della rivoluzione d'Ottobre. Nello stesso tempo i Marxisti-Leninisti devono ricapitolare passate esperienze, lottare contro il dogmatismo e stabi-

lando sui principi di essere inflessibili e si impegnano nello studio scientifico degli sviluppi nei paesi imperialisti nelle ultime decadi e lo sviluppo ulteriore della strategia rivoluzionaria che emerge da essi".

Lo sviluppo del movimento rivoluzionario internazionale e alla sua Dichiarazione non si intende e non può sostituirsi con il processo di lotta in Italia sulle questioni fondamentali del nostro movimento nel mondo internazionale e della rivoluzione proletaria in Italia. In realtà solamente attraverso un tale processo attraverso le forze più vaste possibili, che i Marxisti-Leninisti in Italia possono unirsi, raccogliendo le forze e sviluppare una linea corretta. Ma gli avanzamenti ideologici, politici ed organizzativi conquistati dal movimento mondiale, costituiscono la base corretta per i salti grandi e rapidi in questo compito. Il fatto che due organizzazioni in Italia con due traiettorie politiche diverse hanno aderito al MRI e sono insieme attivamente coinvolte a raccogliere gli altri, nei termini di fare propaganda ampliamente ed anche fornire attorno alla Dichiarazione e indurre le forze ai provvedimenti pratici, è uno sviluppo molto importante non solo per l'emersione dell'avanguardia marxista-leninista; così urgentemente occorre in Italia, ma anche per l'urto potenziale che quel progresso può avere in questa direzione in Europa e altrove.

Come la nostra Dichiarazione conclude, "La lotta rivoluzionaria delle masse popolari in tutti i paesi sta esigendo per il comando rivoluzionario genuino. Le forze marxiste-leniniste genuine nei singoli paesi su scala mondiale, hanno la responsabilità di procurare tale comando così come essi continuano a lottare per solidificare e far salire il livello della loro unità. Così la linea politica e ideologica corretta diventerà avanti i nuovi soldati e diventerà una forza materiale sempre potente nel mondo". Compagni, noi vi auguriamo di continuare il progresso che avete già fatto e lottare con voi mentre vi rialzate per andare incontro con successo alle responsabilità gravi che tutti noi dobbiamo affrontare.

Roma 5/10/84

## Segue dalla 3ª: UNA NUOVA STRAGE DELLO STATO DEI PADRONI

queste forze intrattengono con organizzazioni straniere, in tutti quei gruppi o quelle organizzazioni che parlano di rivoluzione, tentano di reintrodurre la lotta armata in forme diverse da quelle precedentemente manifestate? Nell'ottobre veniva pubblicata la legge Visentini e l'Italia rapinatrice, l'Italia sanguinaria, bianca ed assassina si rivoltava; i commercianti chiudevano i negozi e scendevano nelle piazze. Le loro manifestazioni hanno toccato l'apice della reazione degli anni fascisti, acclamazione a Mussolini, ad Altomonte, dagli dorati antropati alle richieste di "Un Nuovo Ordine".

In questo contesto agivano insipienti e nella più assoluta libertà le centinaia di fascisti autoi di 15 anni di strage, sempre autoi dai tribunali della borghesia. Da questo contesto si generava la trage di San Benedetto Val di Sambro, a distanza di 10 mesi dal più poderoso ed ininterrottibile sciopero spontaneo operai degli ultimi anni, a pochi mesi dal fanatico appello di Craxi ed a soli 60 giorni da altri romani dei commercianti nelle piazze.

Questa strage altro non rappresenta che il proseguimento della strategia della tensione attraverso la quale il padronato vuole costringere gli operai ad accettare i sacrifici lo sfruttamento e l'immiserimento delle già precarie condizioni di vita.

Solo i nostri "burginiani" ministri socialisti trovano il coraggio di negare ciò che per tutti è evidente, solo loro vogliono tagliare tutti collegamenti e le concessioni che saldano la strage di oggi con quelle di ieri. Poiché non riteniamo i dirigenti socialisti così ingenui e tanto sprovvisti è chiaro che il loro atteggiamento mira a non fare emergere la loro responsabilità politica in questa strage; le responsabilità di chi da anni cogestisce il potere, responsabilità di chi per anni è andato parlando di "morfizzazione" delle istituzioni e che da quando è alla guida del governo non si è mai sognato di fare delle indagini su quei settori della magistratura che con tante generose sentenze assolutorie hanno fatto chiaramente comprendere di avere profonde e solide connivenze con queste organizzazioni fasciste e con i loro fondatori e dirigenti. Le responsabilità di un partito che da sette anni ha uno dei propri dirigenti a capo dello stato; ricordiamoci che il Presidente della Repubblica è anche capo della Magistratura attraverso la carica (per simbolica che possa essere), il presidente del Consiglio Superiore del-

la Magistratura. Neppure di questa carica, e del potere ad essa conferito si sono avvalsi per aprire inchieste in seno alla magistratura di Bari, Catanzaro e di Roma le cui corti hanno sfortunatamente rimesso in libertà centinaia di canaghe ed assassini.

Gravi sono quindi le responsabilità del governo a guida socialista, poiché esso non solo ha condotto una politica antipopolare che ha consentito alla più bieca reazione di rinforzarsi, ma che ha anche volutamente tacito ed ignorato le profonde e segrete connivenze tra le istituzioni dello stato, servizi segreti e magistratura in particolare, con gli autori delle stragi di ieri e di oggi.

Lasciamo a questi tristi figli tutte le bagarre di ipotesi sui "possibili mandanti", a noi basti semplicemente osservare che a meno di dieci giorni dalla strage, Giovanni Agnelli, portavoce e paladino degli interessi della borghesia delle multinazionali, cioè della più cupa e bieca reazione, ha "fancamentemente" ed in tutta tranquillità annunciato che la seconda parte del decennio sarà ancora più buia e dura di quanto lo sia stata la prima, egli ha infatti terroristicamente promesso ulteriori "licenziamenti, espulsioni dalle fabbriche e disoccupazione".

Per i comunisti e per le masse popolari le minacce terroscopiche di Agnelli e di tutto il padronato, non sono che le prosecuzioni in altri termini di quella strategia della tensione della quale le stragi non costituiscono che l'aspetto più apertamente spietato e crudele.

Quella di S.Benedetto Val di Sambro è dunque un'emessa strage di stato ideata ed avallata dalle connivenze istituzionali e padronali con i provocatori fascisti e chi nega tale evidenza agisce con lo scopo di occultare le proprie pesanti responsabilità.

Sappiano però i padroni, i politici di regime ed i fascisti che noi comunisti noi proletari abbiamo una memoria storica che non si può così facilmente raggiungere od annullare.

Sappiano loro signori che agli anni della reazione seguiranno gli anni della riorganizzazione proletaria, ed i responsabili di queste stragi non troveranno un solo buco su tutto il pianeta per sfuggire alla giustizia proletaria. L'unica che non lascia impuniti e che in una sola volta sapeva colpire padroni, politici di stato ed organizzazioni nemiche della nostra classe.

## Segue dalla 1ª: ARMIAMO LA NOSTRA MENTE CON IL PENSIERO GUIDA

popolazione con l'esercito che non è più che un tringotto di carta. Essi, armati fino ai denti, non possono utilizzare tutto il loro potere che si mantiene sui carri armati, sulla marina e sui mortai. Si scontrano con piccole guerriglie, dove non possono applicare né la loro strategia né le loro armi. Questo è il loro punto debole, la loro esenza, così il superbo perde la maschera e dimostra la sua debolezza.

Non importa quante armi può avere l'esercito, sono tiri di carta, forti solo in apparenza deboli nell'essenza perché dipendono dalle armi stesse e sono separati dal popolo. Il fattore decisivo della guerra è l'uomo e non l'arma. Sono le masse quelle che fanno la storia. Quattro mortaretti non possono cambiare le leggi della guerra. Chi ha una ideologia superiore vince, e noi siamo armati con la suprema idea-

logia: il marxismo-leninismo-maoismo e pensiero guida, con quest'arma potente armiamo la nostra mente; per armare le nostre mani e liquidare il nemico. Questo è ciò che decide la guerra.

Davanti alla impotenza di poteri incolpate, questi miserabili, stanno rigidamente commettendo una serie di crimini contro la popolazione contadina povera, assassinando perfino donne, vecchi e bambini, perpetuando mostruose violenze su bambini.

Pagheranno i loro crimini con il sangue e con la vita Brucarono le loro schifose mani insanguinate.

Lo prometiamo!

VIVA IL PARTITO  
COMUNISTA DEL PERU!  
VIVA LA GUERRA  
DI GUERRIGLIA!  
VIVA LA LOTTA ARMATA!  
VIVA IL PENSIERO GUIDA!